

# RIVOLUZIONE COMUNISTA

## Il «codice rosso» a pretesa «tutela delle vittime di violenza domestica e di genere» un imbroglio ipocrita nei confronti delle donne - Solo l'organizzazione autonoma, collettiva, delle donne può contrastare la dilagante violenza maschile

L'uccisione di Adriana Signorelli per mano del marito avvenuta l'1 settembre scorso, nonostante lei avesse attivato la procedura chiamata "codice rosso" 4 giorni prima, ha messo in evidenza, a prescindere dal caso specifico, l'inutilità e impraticabilità, la natura imbrogliona e ipocrita, dell'ennesima legge a pretesa "tutela delle vittime di violenza domestica e di genere". La legge 19 luglio 2019 n.69 entrata in vigore il 9 agosto introduce nel codice penale a repressione "dei delitti contro l'autorità delle decisioni giudiziarie" l'art. 387 bis che punisce con la reclusione da 6 mesi a 3 anni chi viola le misure di "allontanamento dalla casa familiare" e di "avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa". Ma la pena prevista non superando i 3 anni, non consente (salvo casi espressi) l'arresto immediato del colpevole; pertanto la denuncia della vittima non consente che entro 3 giorni scatti un provvedimento restrittivo contro l'autore di questi delitti. E quindi la nuova norma è una specie di *pistola scarica*.

Detto questo va poi sottolineato che la spacciata velocizzazione delle procedure, come dimostra appunto il caso di Adriana Signorelli, in pratica si rivela sempre una *bolla di sapone*. È risaputo per esperienza, che la maggior parte dei femminicidi sono compiuti nonostante l'avvenuta precedente denuncia del carnefice da parte della vittima. E, peraltro, le cose non possono cambiare in quanto se da un lato vengono sfornati provvedimenti repressivi o preventivi a manetta (vedi ad esempio la legge 119 del 2013 contro la violenza di genere), dall'altro con inesorabile continuità vengono attuate politiche familiste, reazionarie, omofobe di attacco all'autonomia e all'iniziativa delle donne (attacco all'aborto, smantellamento dei centri antiviolenza, procedibilità d'ufficio, la irrevocabilità della denuncia in caso di violenza/maltrattamenti, ecc.) politiche che sanciscono il monopolio dello Stato in materia e negano alla donna ogni possibilità di autodifesa, di organizzazione autonoma; e che di fatto alimentano la violenza maschile. È pertanto pura illusione, per non dire inganno, pensare che si possa arginare la violenza maschile con inasprimenti punitivi affidandosi a polizia e carabinieri.

Ciò che fa scattare la molla del femminicidio è il comportamento indipendente della donna nei confronti dell'uomo; e la competizione tra i sessi estremizzata, negli ultimi 20 anni, dalla flessibilità generalizzata e dall'impovertimento della società intossicata. Sta quindi nelle relazioni di vita e sessuali modellate dai rapporti sociali del capitalismo e protette dallo Stato.

L'unica strada per contrastare la violenza maschile è l'organizzazione autonoma e l'autodifesa delle donne. E per arrivarci occorre prima di tutto rompere l'isolamento, ritessere i legami di solidarietà tra donne, tra vicine/i, amiche/i, colleghe/l aprendosi e socializzando i problemi per affrontarli con la forza del collettivo. Bisogna organizzare comitati di autodifesa pronti a rintuzzare ogni minaccia e a suscitare la solidarietà attiva femminile, e più in generale sociale, in ogni situazione, isolando e colpendo i maschi che usano violenza su una donna, chiunque essa sia. Allo stesso tempo bisogna rafforzare il fronte di lotta femminile e proletario. Esigere prioritariamente il salario minimo garantito di 1.250 euro mensili intassabili a favore di ogni donna occupata pensionata o disoccupata, condizione necessaria di indipendenza e autonomia; esigere altresì la parità del salario tra uomini e donne, l'aumento del salario, e tutto quanto occorre allo sviluppo della lotta organizzata delle donne ed in particolare delle giovani.

L'Attivo femminile di Rivoluzione Comunista, che si riunisce ogni martedì dalle ore 19,00 nella sede del Circolo Saverio Saltarelli, in via Salvo D'Acquisto, 9 - Milano-Baggio, invita le donne e le ragazze ad avvicinarsi per discutere insieme questi problemi e predisporre gli strumenti per l'autodifesa.

Milano, 20/9/2019

L'Attivo femminile della Sezione di Milano di Rivoluzione Comunista

**SEDI DI PARTITO: MILANO:** Piazza Morselli, 3 aperta il mercoledì e il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. **Nucleo Territoriale di Senigallia- Ancona:** e-mail: [rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it](mailto:rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it); **Sito internet:** [rivoluzionecomunista.org](http://rivoluzionecomunista.org); e-mail: [rivoluzionec@libero.it](mailto:rivoluzionec@libero.it) (Fotinproprio pza Morselli, 3 Milano)